



FOTO: ©LAURA LEZZA/GETTY IMAGES

loro vita era assicurarsi che non avessi dei problemi. Essi non mi conoscevano, né mi odiavano. Il loro scopo, come soldati, era garantire che mi attenessi precisamente al loro regime. La mia condizione, gli interrogatori, e la condizione dei soldati: questi tre elementi costituivano la mia vita.

Mentre stavano davanti a me, potevo vedere chiaramente

ogni piega del loro abbigliamento. Potevo vedere come il loro stato d'animo cambiasse leggermente rispetto a quello del giorno prima. Potevo sentire il loro odore, e capire che cosa avevano mangiato e quanto avessero dormito bene la notte prima. Ognuno di loro aveva delle articolazioni che scrochiavano. Ogni nocca delle loro dita, ogni giuntura del loro cor-

po poteva fare un rumore. Ogni parte delle braccia, delle gambe, del collo, faceva rumore come fanno le ossa quando si toccano. Era un modo diverso di annunciare la loro esistenza altrimenti priva di suoni. Stavano in piedi, dritti, sempre molto rigidi. Pian piano, cominciavo a dispiacermi per loro. I detenuti che sorvegliavano se ne sarebbero potuti andare un giorno,



LE OPERE

Accanto, dall'alto: una installazione dello scultore Robert Gober e un ritratto di Oscar Wilde dell'artista Marlene Dumas. Entrambe le opere sono esposte nel carcere di Reading (foto di Marcus J Leith, courtesy Matthew Marks Gallery and Artangel)



I soldati restavano con me anche di notte

ma non potevano chiedere a queste persone da dove venissero, o chi erano, che cosa avevano vissuto o quali fossero i loro delitti. Ma queste persone se ne sarebbero andate e i soldati non sapevano dove. Nel frattempo, loro sarebbero rimasti lì. Era l'unica cosa che potevano fare, era quello che gli chiedeva lo Stato finché non fossero andati in pensione.

Dissero che, quando se ne fossero andati, la prima cosa che avrebbero fatto sarebbe stata di venire a cercarmi. Dissero che probabilmente io sarei uscito molto prima di loro.

Tuo padre, Ai Weiwei

Traduzione
di Luis E. Moriones
@Ai Wei Wei

©IPRODUZIONE RISERVATA

Il catalogo della stupidità secondo Odifreddi

Il matematico scrive un dizionario polemico in 277 voci
Tra i bersagli: religione, idealismo, Sanremo e politicamente corretto

MARINO NIOLA

«**D**ue cose sono infinite, l'universo e la stupidità umana», diceva Einstein, «ma sull'universo ho ancora dei dubbi». E, se l'accostamento non suona irriverente, non aveva dubbi nemmeno Frank Zappa che considerava la stupidità la «vera sostanza costitutiva dell'universo». Una materia gassosa, insidiosa e pernicioso che può manifestarsi anche nell'individuo più sano di mente. Ovviamente a sua insaputa. Perché «nessuno domina completamente la stupidità, propria e altrui». Ed è maledettamente più facile riconoscerla negli altri che in noi. A dirlo è Piergiorgio Odifreddi che, a questa sorta di seconda natura dell'umano, dedica un libro graffiante e divertente, appena uscito da Rizzoli. Un *Dizionario della stupidità*, in 277 voci, da Abitudini a Zichichi, passando per Abramo che all'autore appare fortemente sospetto di stupidità se non altro perché le Religioni degli Ebrei e degli Arabi lo considerano il proprio progenitore.

Questa bordata di avvertimento è sufficiente a dar l'idea del mood irriverente. Ricco di paradossi, nonsense, trappole sillogistiche, calembour voltairiani. Insomma spiazzanti "odifreddure". Che non risparmiano nessuna espressione della stupidità, tantomeno quella che, come diceva Sciascia e prima di lui Musil, si maschera da intelligenza. Religioni, Superstizioni e Credenze, in primis, e poi tutti i loro corollari. L'Anima, la Metafisica, le Apparizioni, gli Oroscofi, gli Extraterrestri, il Paranormale, i Miracoli, la Numerologia. E la Teologia, definita, sulla scia di Borges, «un ramo della letteratura fantastica».

Ma anche il Politicamente corretto, che è un bersaglio mobile di questo testo. Anche perché si annida nei luoghi più impensati. Nelle Quote rosa, cui Odifreddi dedica una voce esilarante, come nell'Arte moder-

na, divisa tra «cretini pieni di idee» e «cretini pieni di soldi». Ma anche nell'Università, dove la stupidità si è eretta a sistema con il meccanismo dei crediti, «effetto delle stupide riforme degli anni '90». E soprattutto in quelle che l'autore definisce Scienziaggini. Che i ciarlatani di cui pullula il web eruttano senza sosta. Dalla demonizzazione dei Vaccini alla lettura del pensiero, dalla comunicazione con gli Spiriti a Scientology. Che Odifreddi mette sullo stesso piano della Psicanalisi e della Religione. Non ne esce indenne nemmeno Papa Francesco che dissimulerebbe con astuzia gesuitica un oscurantismo di fondo.

Ma se la Metafisica piange, la filosofia non ride. Il rasoio del matematico, affilato almeno quanto quello di Ockham, fa a fettine l'idealismo di Platone, definito uno stupido quando scrive il *Parmenide*, poi rinsavito per strada, come rivela il *Sofista*. Il contrario di Pascal, intelligentissimo a 16 anni, quando dimostra teoremi meravigliosi e instupidito a 31, quando invoca il Dio di Giacobbe contro quello dei sapienti. E con lui Tolstoj, che dalla vertiginosa lucidità di *Guerra e pace* piomba in una vuota ricerca spirituale e sforzandosi di diventare un santone finisce per diventare semplicemente un matto.

Ma ce n'è anche per Croce e Gentile, rei di stupidità idealista e di sottovalutazione della scienza, che sarebbero all'origine dell'analfabetismo scientifico che ancora affligge il nostro paese. E se scudisciate di questa portata si abbattono sui totem della nostra cultura, si possono immaginare le sferzate che piombano su rituali nazionalpopolari come Sanremo, dove «le scene sono di casa sin dalla prima edizione, quando ancora la televisione non c'era». Insomma, Odifreddi ha una parola buona per tutti.

©IPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA NOIR

21. REBUS DI MEZZA ESTATE di GIANNI FARINETTI

Nelle Alte Langhe,
per il commissario Buonanno
spunta un caso complicatissimo
in uno scenario seducente
e misterioso.

iniziativa.editoriali@repubblica.it - Segui su Facebook le Iniziative Editoriali

IN EDICOLA

la Repubblica



l'opera composta da 35 rebus. Ogni rebus a 7,90 € in più